

COMMISSION SPECIALE CHARGE D'EVALUER LA LEGISLATION ET LA POLITIQUE EN MATIERE DE TRAITE ET DE TRAFIC DES ETRES HUMAINS

du

LUNDI 16 MAI 2022

Après-midi

BIJZONDERE COMMISSIE BELAST MET DE EVALUATIE VAN DE WETGEVING EN HET BELEID INZAKE MENSENHANDEL EN MENSENSMOKKEL

van

MAANDAG 16 MEI 2022

Namiddag

La réunion publique de commission est ouverte à 13 h 08 et présidée par M. Khalil Aouasti. De openbare commissievergadering wordt geopend om 13.08 uur en voorgezeten door de heer Khalil Aouasti.

[FR]Audition sur la traite et le trafic des êtres humains: état des lieux et perspectives:

M. Carlo Olmo, avocat pénaliste.

[NL]Hoorzitting over mensenhandel en mensensmokkel: stand van zaken en perspectieven:

de heer Carlo Olmo, strafrechtadvocaat.

Le président : Monsieur Olmo, je salue votre présence et je vous remercie pour votre disponibilité pour venir concourir aux travaux de notre commission spéciale relative à la traite et au trafic des êtres humains.

Carlo Olmo : Grazie a tutti. Sono onorato ed emozionato di essere qui al Parlamento belga. Ringrazio il presidente e gli onorevoli deputati e Nathalie Gilson che mi ha invitato proprio per essere presente qua a testimoniare soprattutto di quello che ho ricevuto durante il recentissimo viaggio di due giorni fa che ho svolto al cuore dell'Ucraina, ancora in conflitto pesante di guerra.

Per questo ho portato un supporto video che intendo proporre alla onorabile commissione, per poi poter intervenire con il mio intervento. Grazie ancora a tutti e chiedo di far procedere la visione del video se è possibile.

"I Russi quando erano qua facevano cosa volevano. C'è stata tanta gente violata, anche bambini. E una storia che sono entrati quattro Russi militari. Hanno violato una bambina di dieci o otto anni. Non mi ricordo bene."

"Quando entravano i militari vostri, loro cominciavano solo a scappare. (...) fino a violentare bambini di un anno, (...)."

"Ich bin Berliner. Ja Ukraines."

"Vengo da Kiev. Ho lasciato la mia famiglia a Nicolaev e supplico di aiutare i soldati e tutti i figli d'Ucraina."

Con queste parole, che mi ha dedicato una giovane ragazza ucraina alla porta di Brandeburgo, come vedete nella foto a Berlino, io mi rivolgo a voi non come onorevoli deputati ma come uomini, donne, padri e madri di famiglia. E che ringrazio dal profondo del cuore per l'occasione concessami di essere qui nel Parlamento.

Vengo a voi come cittadino italiano e Cavaliere al merito della Repubblica che fa parte come Italia dell'Europa, che ha avuto il privilegio di rispondere alle chiamate di soccorso di tante vittime ucraine di questo immane conflitto senza tirarmi indietro di fronte a rischi e oneri gravosi, mosso da uno spirito di volontariato per il prossimo. Non sono qui a parlare di trattati, convenzioni e articoli di legge di cui non posso essere specificatamente competente al di fuori di questa aula oltre che per la lettura di possibili testi parlamentari. Sono qui a dimostrare con estrema partecipazione emotiva la mia esperienza di uomo libero nell'aiutare civili e famiglie che chiedono libertà, transito, protezione e sopravvivenza. La speranza è che questa testimonianza sul campo possa essere utile a fornire degli spunti concreti per una applicazione normativa ed esecutiva delle popolazioni colpite e nella salvaguardia dei principi essenziali che fondano lo spirito dei paesi liberi e democratici.

Nei primi due viaggi, a marzo 2022, compiuti fra Ungheria e Ucraina, precisamente a Zahony, dove

una catena di solidarietà civile mi ha permesso di donare 15 tonnellate di derrate alimentari, dispositivi sanitari di pronta emergenza e di poter portare in salvo 150 fra mamme, anziani, disabili, bambini e minori accompagnati orfani di case famiglie, ho potuto riscontrare nei fatti che insieme alla precisione di verifica documentale, da me richiesta e sostenuta per l'ingresso dei rifugiati nel territorio italiano, è mancato un sostegno operativo concreto in zona di confine a livello interstatuale, potrei dire al livello europeo.

Non ho mai riscontrato la presenza di funzionari o di strutture di accoglienza e filtro per poter convogliare e aiutare i rifugiati in uno o più corridoi di transito certificati e di pronta speditezza proprio a tutela del rifugiato come oggetto di esaurienti raccomandazioni in tema di conflitto, poiché l'emergenza di oggi è un conflitto molto grave improvviso che sta continuando e che sta mettendo tutti i paesi alla prova. Pensiamo alla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989 e tutti i protocolli aggiuntivi, dove sono previste raccomandazioni e strategie di aiuto, programmazione e monitoraggio che tuttavia sono rimesse alla discrezionale adesione o meno a livello concreto da parte dei singoli Stati sempre però portatori di interessi nazionali che devono essere armonizzati con le normative europee. Pensiamo al caso della nomina delle procedure molto complicate delle nomine di tutori di minori in Italia in un contesto si ordinario, ma si in un contesto di situazione di emergenza come questo del conflitto. Si possono citare degli esempi – che io stesso ho vissuto – di grande difficoltà nella nomina di tutore quando i minori accompagnati o minori a maggior ragione non accompagnati se non da cosiddetti parenti educatori di case famiglie in Italia vengono accolti e devono subire o meglio attraversare tutta una procedura di verifiche, fra politica e sociali, fra tribunali dei minori e prefettura estremamente complesse. Tanto che oggi molte famiglie già spaventate dal conflitto tendono a volere ritornare in Ucraina, proprio anche per il timore di venir separati fra minori e genitori o parenti educatori.

Nel terzo viaggio, terminato pochi giorni fa, nel cuore dell'Ucraina sicuramente devastata, visitando città come Borodianka, Bucha e Vinnitsa, ho verificato inoltre la presenza di organizzazioni di sostegno e di aiuto come Medici senza Frontiere, UNCHR dell'ONU e altre ONG che prestavano assiduamente, come anche noi, aiuti umanitari in condizioni di evacuazioni e di cure sanitarie.

Questa non vuole essere una critica, una censura, ma vuole essere un appello accorato e orgoglioso ai paesi dell'Unione europea portatrice di interessi sovranazionali per la salvaguardia e riaffermazione dei diritti dell'uomo.

I paesi europei, nelle loro potestà di azione, non possono delegare a enti per quanto autorevolissimi come l'ONU, la salvaguardia di diritti umani che riguardano profili di territorialità, di sovranità di estrema vicinanza e a dirittura di prossima adesione all'Unione stessa. Al di là di vincoli statutari e regolamentari – qui parlo da semplice cittadino – è forte la percezione nei cittadini italiani ed europei – mi riferisco specificatamente a tutte le discussioni che ci sono ovviamente tra le comunità italiane – di una presenza costante, autorevole e massiccia dell'Unione nelle fasi di gestione delle criticità in tempo di conflitto o altre emergenze. La presenza sul territorio è ormai requisito indispensabile per alimentare quella cinghia di trasmissione fra la volontà popolare e i dettami degli organi governativi che la devono rendere attuabile per invertire l'orientamento ormai comune della valutazione degli organi istituzionali come obsoleto, ridondante e burocratico. E questo è riscontrabile per tutti i paesi aderenti.

Io chiederò specificatamente domani in audizione alla commissione dei Diritti Umani presso l'Unione europea la regolamentazione, la possibile nascita, l'istituzione – perchè tutto venga reso per attivo – di un Alto Commissariato per i Diritti dell'Uomo, esattamente come per le Nazioni unite, con la guida della commissione dei Diritti Umani, per rendere operativa sul territorio una presenza capillare di ciò che viene mancare soprattutto nelle zone di confine, quando ci sono soprattutto dei transiti delle centinaia di migliaia di vittime di queste calamità

Questo può avverarsi, può essere realizzato sulla base di una conferenza programmatica di presentazione di questo Commissariato, per ottenere la ratifica dei Paesi aderenti all'Unione, fra cui il Belgio, che possono dare anche singoli contributi, oppure sotto la direzione diretta della commissione dei Diritti Umani.

Voglio ricordare che esiste un alto rappresentante dell'Unione europea, che ha funzioni in materie di tutti i diritti, in materia giudiziaria. Questo invece sarebbe un commissariato operativo proprio per situazioni di emergenza, contingenti come questa del conflitto. Ma l'Europa e i nostri paesi non chiamati a rispondere solo a questi tipi di emergenza. Pensiamo all'emergenza umanitaria di tipo alimentare, come questa che si sta avendo proprio anche al depauperamento delle forniture alimentari dall'Ucraina stessa. Si prevede entro poco tempo, entro pochi anni forme di carestie nei paesi nordafricani e indirettamente anche nei paesi europei. L'aumento di tutti i costi delle forniture delle materie prime ne è un indice estremamente allarmante.

L'ultimo argomento che vorrei toccare oggi è quello della pace. La pace intesa non solo come ideale di convivenza civile, ma soprattutto come finalità da raggiungere per l'evoluzione morale e spirituale del genere umano. Come diceva Nelson Mandela: "La pace è un sogno, ma può diventare realtà, solo che per costruirla bisogna essere capaci di sognare."

Anche i cittadini belgi, anche gli onorevoli deputati, possono legittimamente porsi questa domanda: l'Europa, i singoli parlamenti, sono capaci di sognare un continente più equo, senza discriminazioni e differenze di opinioni dovute a tradizioni secolari radicate nella storia di ogni nazione? L'Europa e i singoli paesi sono capaci di sognare la soluzione di ogni conflitto attraverso il dialogo e la conciliazione su posizioni di rinunce e mediazioni reciproche? L'Europa e i singoli Stati sono capaci di sognare un mondo più giusto quando questo viene presentato da un semplice cittadino e non da una altisonante conferenza di Stati? Se voi, onorevoli deputati, siete capaci nell'animo di sentire come richiamo divino la bellezza di questo sogno, voi avrete lo strumento per poterlo realizzare per il bene di tutti noi cittadini dell'Europa. L'Alto Commissariato può assurgere a ruolo intermediario proprio per le trattative concrete di pace che si rivolgano non solo alle parti in conflitto, ma a tutti gli interlocutori anche extra europei che per logiche di ingerenze con alcune delle nazioni europee possono diventare portavoce di una forte sensibilità sui processi di negoziazione nei trattati di pace.

Onorevoli deputati, chiedo perdono se mi sono presentato a voi con un tono forse di estrema fierezza, ma ho l'anelito di sentire che possiamo essere tutti uniti nelle grandi sfide della storia. E sono già cominciate: prima il covid, ora un conflitto armato. Chiedo perdono se le mie parole non hanno fatto forse comprendere ciò che è mosso da un vero spirito di legalità, da un mondo spirituale, mondi che è nostro dovere nel nuovo millennio rendere armonici perché amore e solidarietà si diffondano.

Forse non sono stato all'altezza delle aspettative in materie così complesse, ma la forza degli umili degli uomini semplici sta nell'abbassarsi al cuore della terra oggi così profondamente ferita e in cerca di aiuto, proprio perché sono stato là, dove la gente muore.

Ho portato qui una camicia tradizionale ucraina. Desidero riportarla in Ucraina a un sacerdote, che sta aiutando centinaia e centinaia di minori, che hanno perso i genitori. Sono fratelli e sorelle di bambini usati o uccisi et che non hanno la forza, né le risorse per poter arrivare al confine e avere una speranza di un aiuto migliore. Chiedo a ciascuno di

voi di fare un piccolo segno, una firma su questa camicia, perché la voglio riportare con l'energia dei deputati, con l'energia della forza dei paesi liberi democratici, portarla a quel sacerdote come simbolo di energia, di amore e di fratellanza. Grazie.

Le président : Monsieur Olmo, c'est moi qui vous remercie pour votre intervention. Comme il est de tradition, je laisse la parole à la commission.

Simon Moutquin (Ecolo-Groen): Monsieur le président, *signore Olmo, buongiorno, grazie mille.* Merci pour votre présentation et pour votre message très fort, que tout démocrate d'Europe doit pouvoir entendre de la part de quelqu'un qui s'est rendu sur le terrain. Et puis, quel symbole d'entendre ce message d'un avocat italien, quelques jours après la victoire de l'Ukraine à l'Eurovision dans votre pays! Voilà, le clin d'œil est fait!

La vidéo que vous avez présentée introduit un sujet important ici, mais elle doit aussi être commentée et montrée en commission de l'Intérieur, qui traite des questions d'asile et de migration, ainsi qu'en commission des Relations extérieures, qui pourrait s'inspirer des messages forts que l'on entend dans cette vidéo.

J'en arrive au sujet de la commission, à savoir la traite et le trafic d'êtres humains. De par votre expertise et ce que vous avez pu voir sur place, - on le sait - six millions d'Ukrainiens sont déplacés, tant à l'intérieur qu'à l'extérieur de l'Ukraine. Il est compliqué pour nous de percevoir les mouvements qui auront lieu ces prochaines semaines, du fait du retour de certaines personnes en Ukraine. On sait qu'il y a une seconde migration: l'état de l'aide humanitaire en Moldavie est très, très compliqué. Ce pays connaît un impact du covid et une crise économique très compliquée. Il n'est pas évident pour nous de percevoir vers quoi on s'achemine et comment on doit se préparer. Vous qui vous êtes rendu sur le terrain, avez-vous perçu, dans ces flux migratoires, dans ces mouvements migratoires, des risques de traite très clairs?

Je vais en venir à la question des femmes, qui est importante pour mon groupe politique. Je ne me suis pas présenté, mais je suis député écologiste et pour d'autres groupes politiques aussi, par ailleurs. Avez-vous perçu des risques de traite mais de trafic aussi? En effet, on manque peut-être d'un mécanisme de répartition solidaire en Europe; on y aspire, mais je pense qu'il y a un réel danger en la matière. La question des femmes qui sont violées par des soldats russes est importante. Des dizaines de milliers de femmes sont concernées. Ces femmes se rendent en Pologne, où le droit à l'avortement est extrêmement compliqué: 97 %

des femmes polonaises qui veulent l'avortement ne peuvent obtenir ce droit, parce qu'il faut appeler un procureur pour autoriser un avortement. Les ONG sur place rencontrent d'immenses problèmes, que ce soit en Pologne, en Moldavie ou en Ukraine pour permettre l'octroi de moyens contraceptifs aux femmes. Il importe de se focaliser sur l'aide humanitaire qu'on amène mais aussi, finalement, sur la possibilité de pouvoir migrer vers d'autres pays européens plus facilement pour pouvoir pratiquer un avortement dans des délais possibles, selon la législation en vigueur dans ces pays.

Je reviens sur la question des mineurs que vous avez abordée, ainsi que celle des tuteurs en Italie. Nous avons aussi beaucoup de problèmes en Belgique à ce propos. Vous dites que les procédures sont tellement compliquées que parfois des mineurs retournent - ou peut-être font autre chose - à cause des difficultés des procédures italiennes. Nous faisons le même constat en Belgique.

Nos systèmes de demande d'asile sont-ils tellement complexes qu'ils poussent des personnes candidates à un statut de protection - qu'elles soient ukrainiennes ou pas - vers des réseaux de trafic et traite d'êtres humains? Est-ce parce que nous manquons de mécanismes de solidarité européens et d'une politique d'asile qui soit cohérente et efficace que des enfants, des femmes et des hommes se tournent vers des réseaux de traite d'êtres humains? Je pense à la traite domestique, aux violences sexuelles, à la vente d'organes, qui sont des réalités.

Avez-vous déjà constaté des éléments inquiétants en termes de trafic et de traite en Ukraine? Avez-vous des éléments qui concernent ces questions-là depuis l'Ukraine ou les pays frontaliers? Nos politiques migratoires (italiennes, belges, européennes) ne poussent-elles pas les gens à se diriger vers des réseaux de traite et de trafic d'êtres humains?

Le président: Monsieur Olmo, si vous le permettez les députés vont poser toutes leurs questions et vous pourrez leur répondre en une fois.

Nathalie Gilson (MR): Grazie presidente. Se posso, proverò a parlare in italiano, così gli interpreti possono fare una pausa. Comunque la voglio ringraziare di cuore per la sua testimonianza e tutta la sua squadra che è qui con lei. Devo dire che è molto commovente tutto quello che sta facendo. Condivido pienamente quello che ha detto il mio collega Simon Moutquin del partito ecologista con tutte le cose da mettere in evidenza e infatti, sono anch'io molto interessata di capire - secondo lei e quello che ha visto sul

terreno - che cosa si potrebbe mettere in funzione per garantire, ovvero evitare, questo problema di traffico e di tratta degli esseri umani in una situazione di conflitto. Certamente, come donna, sono anch'io particolarmente toccata da tutti i racconti che ci sono stati riguardo le donne che sono state portate via promettendole un futuro migliore e anche a volte portate via con i propri bambini. Ho sentito dire che si sono anche perse le tracce di queste persone. Dunque, si tratta veramente - è il caso di dirlo - di cercare un modo per garantire questi flussi, che queste persone che hanno bisogno di fuggire in caso di conflitto, vengano indirizzate in modo ufficiale verso dei posti sicuri di flussi di migranti. Lo abbiamo visto anche qui. In Belgio, a Bruxelles, abbiamo creato un punto di ritrovo, di registrazione per tutti i rifugiati ucraini che arrivavano qui. All'inizio, c'erano molte file e si è saputo che gente veniva nelle file, a volte di buon cuore, persone per bene e di buona fede, per dire: "venite da noi intanto, etc.". Però ci sono anche indizi che persone legate a delle reti di trafficanti si sono fatte avanti. Sono molto interessata di avere il suo parere su questo fatto, sulle misure visto che la nostra commissione è proprio incaricata di valutare la legge belga sulla tratta e il traffico degli esseri umani, e di formulare delle raccomandazioni su come migliorare, evitare e lottare al massimo contro questo fenomeno tremendo. Grazie.

Khalil Auasti (PS): Monsieur Olmo, je vous remercie pour votre intervention. La commission a pour objectif de traiter les matières que sont la traite et le trafic des êtres humains dans leur immense et malheureuse diversité, cette dernière engendrant la complexité.

Vous avez abordé ces questions à travers l'angle de la crise ukrainienne et le flux des personnes déplacées depuis l'Ukraine en raison de cette guerre et dont on voit jour après jour, et dès le commencement aussi, qu'en termes d'exploitation sexuelle pour certains, en termes d'exploitation économique pour d'autres ou de trafic tout simplement, il y a la volonté de tirer un avantage, malheureux, de victimes de cette guerre comme partout.

Vous ayant lu, j'ai remarqué que vous portiez une attention particulière sur la question des personnes mineures. Cette question constitue l'un des thèmes principaux, lequel sera discuté à un autre moment dans cette commission, parce que la détection des phénomènes de trafic et de traite des êtres humains chez les personnes mineures, à travers toutes les mécaniques dont nous disposons, comme la protection des personnes mineures étrangères non accompagnées sur le territoire belge, pose parfois problème.

Si la détection pose problème, la question du statut de victime et de sa reconnaissance avec ses droits dérivés pose elle-même un grand problème: si on ne sait reconnaître, on ne sait protéger. À partir du moment où je sais que vous avez fait de ces questions votre cheval de bataille, auriez-vous des recommandations à formuler à notre commission soit sur le plan national (tirées de bonnes pratiques nationales autres dont vous avez connaissance) soit sur le plan européen? En effet, cette commission devra émettre des recommandations à l'assemblée plénière et peut-être aussi interpellier des niveaux de pouvoir supérieur, qu'il s'agisse de la détection ou de la question de la reconnaissance du statut de victime et en particulier pour les mineurs.

Carlo Olmo: Grazie presidente. Vi cito solo un esempio pratico ed entro subito nel vivo della materia. Attraverso una spedizione e la richiesta da parte di una fondazione di beneficenza ucraina che si occupava delle tipologie delle cosiddette "case famiglie" dove ci sono bambini orfani minori ma regolamentati o meglio riconosciuti in un vicolo praticamente parentale attraverso il cosiddetto "parente educatore", sono stato l'unico cittadino italiano privato a essere riuscito, con tutta la certificazione e la documentazione regolare tradotta e vidimata in italiano, a portare queste case comunità in Italia in un centro di accoglienza, in un comune che ha messo un centro di accoglienza a disposizione. Ben quattordici bambini orfani minori con i loro parenti educatori. Sul subito, io sono stato quasi accusato di traffico di minori, proprio perché manca la corrispondenza fra la documentazione dei singoli paesi extra Schengen – quindi in questo caso l'Ucraina – nell'ambito della traduzione del rapporto di conformità fra il parente educatore e il minore nella casa famiglia rispetto alle strutture, per esempio quelle italiane. Mancando quell'anello di congiunzione normativa, ecco che la persona, l'istituto, l'ente, l'associazione che vuole proporsi per aiutare questi minori diventa estremamente demotivato. Questa è già una conseguenza, poi ovviamente dobbiamo andare alla causa, e questo non avviene solo in Italia.

Pensate che oggi in Italia, come ripeto, molte mamme con bambini vogliono tornare in Ucraina proprio perché hanno paura che i bambini vengano tolti per la nomina di tutori da parte dei tribunali. Questo non è un dramma perché questa è l'applicazione corretta della normativa in Italia quando magari manca una corrispondenza diretta, per esempio al livello documentale. Perché? E qui arriviamo al secondo problema fondamentale. Sto andando a ritroso. Su che cosa si basa la verifica? Parliamo da un punto di vista normativo o veniamo all'aspetto più umano. La verifica normativa della

condizione del minore accompagnato o meno. Per quanto riguarda le zone di frontiera – mi riferisco per esempio all'Ungheria, alla Polonia ma anche ad altri stati in questo caso specifico dell'Ucraina – sicuramente c'è il dato dei documenti come il passaporto della persona adulta e del certificato di nascita del minore. Ora nella traduzione, nel vincolo che per loro è naturale, non è così naturale nella traduzione del singolo paese, il singolo paese Schengen. Questo è un problema che ho già verificato più volte, che si è verificato appunto in Italia. Su questo bisognerà fare uno sforzo. Io raccomando, cioè consiglio, invito le autorità proponenti degli stati soprattutto Schengen et quelli europei a fare uno sforzo di semplificazione della verifica di corrispondenza documentale fra il certificato di nascita e il passaporto della madre. In questo caso poiché il genitore, soprattutto uomo, rimane fermo per ragioni di combattimento in Ucraina tranne che se in condizione ovviamente di malattia o con particolari esenzioni. Quindi che questa corrispondenza venga facilitata, venga semplificata come verifica.

Questo come si può fare? Questo si può fare attraverso un organismo che era già previsto dalle raccomandazioni protocollari proprio dell'Unione europea, quella del 7 aprile in relazione al conflitto in Ucraina che sono i "Blue Dot points", cioè questi funzionari che, attraverso del monitoraggio che viene fatto anche al livello di censimento di dati in sede di confine, possono ovviamente verificare e quindi poi veicolare soprattutto i minori e i minori accompagnati con le mamme, nei corridoi umanitari o, in generale, nelle accoglienze fatte da associazioni, enti o privati che vogliono portarli in zone sicure. Questa è una raccomandazione che però non è stata effettuata. Io ho avuto verifica sperimentale che, nel momento in cui ero al confine con l'Ungheria, c'era semplicemente una verifica documentale fra l'autorità amministrativa del posto, quindi tecnicamente c'è un'amministrazione comunale che mi garantiva che quelle erano le documentazioni - fra l'altro in ucraino che io non potevo automaticamente tradurre - fra il passaporto e il certificato di nascita. Mi assumevo poi la responsabilità della verifica di conformità all'interno del paese italiano con il rischio che non ci fosse la reale corrispondenza. Questa è una procedura che però deve essere risolta non dallo stato ospitante, ma in sede di confine, perché se no non ne usciamo. Per di più teniamo conto che l'Ucraina, in questo momento come esempio, è sotto legge marziale. Per esempio, i consolati ucraini in Italia hanno dato l'ordine dispositivo di non potere assolutamente accogliere minori non accompagnati, orfani. Tanto è vero che, molto recentemente, tre giorni fa, un gruppo di bambini orfani sono stati accolti in Italia ma perché è intervenuto direttamente il ministero degli Affari esteri, quindi

non attraverso le vie tradizionali dei corridoi umanitari, attraverso per esempio attraverso Leone e Gio, attraverso enti molto grossi come la CEI, come la comunità di Sant'Egidio, come la Tavola valdese, che in Italia lavorano molto con i corridoi umanitari. Ma lavorano principalmente sotto profilo del profugo, non del rifugiato in caso di conflitto.

Su questo bisognerebbe, anche qui, armonizzare le normative per esempio di apertura dei corridoi umanitari. So che c'è anche in Belgio, per esempio. Non tutti i paesi hanno deciso questo, ma il Belgio sì, esattamente come l'Italia. Per cui abbiamo grosse organizzazioni che risentono ovviamente anche dei finanziamenti pubblici che possono aprire attraverso la via consolare diplomatica lo stato di profugo, farne l'accoglienza e produrre tutta la documentazione per portarli ospitare nel paese, in questo caso che è l'Italia. Come può fare il Belgio? Questa differenza fra lo stato di profugo secondo il principio di corridoio umanitario e lo stato di rifugiato in sede di conflitto sotto applicazione di legge marziale deve trovare un punto di raccordo. Questo lo deve fare un parlamento sovranazionale, deve farlo la Comunità europea, o devono farlo i singoli parlamenti accordandosi. Poi c'è un altro problema ancora più grave, che è quello che, come è stato giustamente sottolineato, può determinare il fenomeno terribile della tratta. Ed è quello, signori, e io l'ho verificato con mano, che tantissimi rifugiati arrivano in zona di confine senza documenti. Scappano con talmente tanta paura e dei morti in casa che a volte arrivano alle zone di confine senza documenti, senza riconoscimento. E quindi diventa una procedura complessa. Perché? Perché da un punto di vista normativo, come si fa a risalire alla corrispondenza se non c'è un autorità diplomatica consolare in loco il più delle volte? Che possa verificare, ovviamente, far risalire il tracciato documentale anagrafico dei richiedenti asilo e ovviamente ospitalità? Quindi tenete conto che, per esempio, io ho verificato che in Ungheria c'è una ripartizione di tende di accoglienza fra coloro che i rifugiati arrivano con tutte le certificazioni e i documenti in regola, e sono quelli che ho portato in Italia e di chi avevo chiesto la documentazione. E ugualmente ho avuto diverse difficoltà ancora oggi nella successiva vidimazione secondo la legge italiana di quelli, e sono altrettanti e sono separati, che non hanno documentazione. Vengono ospitati anche per intere settimane. Lì, il rischio di tratte è ovviamente enorme perché arrivano a confondersi anche ad altre etnie. Oltre questo discorso di altre etnie che si confondono perché sono migliaia, migliaia e migliaia, c'è ovviamente anche il rischio d'infiltrazione per ragioni di denaro, per ragioni di ospitalità presunte che possono favorire questo traffico illecito. Dal mio punto di vista – ed è quello che io proporrò domani

avendolo verificato sul campo – se non c'è, aldilà dell'introduzione d'importanti raccomandazioni, la presenza di funzionari qualificati delegati in zone di confine – perché è questa la situazione che si verifica – che possono celermente proporre tutte le procedure di verifica e semplificarle con soprattutto le polizie di frontiera con le quali io ho avuto di nuovo tanti controlli, tante situazioni di verifica anche fra polizia e questure, che magari non riescono a comprendersi bene in particolare sul tema anche delle traduzioni documentali. Questo coordinamento in luogo di confine è essenziale. Se no il problema dei flussi, dal mio punto di vista, non verrà assolutamente risolto. E questa è un'emergenza, ma ce ne saranno altre. Quindi distinguere – e se è vero che è distinta la posizione del profugo, del rifugiato e del minore accompagnato o no – le "trait d'union" di questo deve essere un armonizzazione di ricerca e di confronto documentale sul luogo da funzionari deputati dall'Unione europea o dei singoli stati concordemente fra loro. Grazie presidente.

Le président: Merci. Existe-t-il des demandes de réplique ou d'intervention complémentaire aux réponses qui ont été fournies par M. Olmo?

S'il n'y en a pas, cela veut dire que cela clôture nos travaux du jour. Je vous remercie encore une fois pour votre présence, pour votre venue et pour votre intervention au sein de notre assemblée législative. Je vous souhaite des échanges passionnants avec nos collègues du parlement européen demain. Comme je vous le dis souvent, vous êtes toujours le bienvenu ici en Belgique et vous êtes toujours le bienvenu dans notre assemblée.

La réunion publique de commission est levée à 13 h 55.

De openbare commissievergadering wordt gesloten om 13.55 uur.